

# V-day after

I nostri **dipendenti** stanno mettendo altra legna sul fuoco per scaldare la **pentola a pressione Italia**. Se Rai e Unipol sono la prima risposta del dopo V-day, aspetto con terrore le prossime. **Marco Travaglio** reduce dalla standing ovation di Piazza Maggiore mi scrive una lettera che mi getta nello sconforto.

*“Caro Beppe,*

sono trascorsi pochissimi giorni dal **V-day**, e già bisognerebbe organizzarne un altro. Visto che la nostra classe politica, forse per la sua giovanissima età media, ha i riflessi pronti, la sua reazione allo **tsunami di sabato** è stata immediata. Veltroni e Prodi hanno piazzato **Fabiano Fabiani**, un giovanotto di **77 anni**, nel consiglio d'amministrazione della **Rai** al posto del famoso berlusclone Angelo Maria Petroni. Lottizzavano gli altri, ora **lottizzano** loro: è il bipolarismo.

Fassino, segretario di un partito ormai disciolto, onde evitare di finire sulle panchine dei giardinetti, ha chiesto a Prodi un bel rimpasto di governo per aggiungere un ministero, possibilmente per sé (richiesta che persino Prodi ha giudicato irricevibile, osservando che il suo governo, formato da **103 membri fra ministri, viceministri e sottosegretari**, è già il più bulimico della storia repubblicana e andrebbe semmai un tantino ridotto). Intanto **D'Alema e Fassino**, sempre per rispondere all'appello della piazza per una giustizia uguale per tutti, **si autoassolvono** con due “memorie” smemorate sul caso **Unipol**, chiedendo di fatto alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera di **respingere al mittente la richiesta** del gip Clementina **Forleo** di autorizzare l'uso giudiziario delle loro telefonate con i furbetti del quartierino: quelle che dimostrano la loro partecipazione alla scalata della Bnl da parte dell'Unipol. I due sostengono di non aver commesso alcun reato, il che rientra nel loro legittimo diritto di difesa. Ma poi si allargano un po',

sostenendo che i **reati li ha commessi la Forleo** con un'ordinanza "illegittima", perché ha scritto che D'Alema e il suo fido senatore Latorre hanno commesso **aggiotaggio e insider trading** senza che la Procura avesse iscritto nessuno dei due sul registro degli indagati: dunque, se sui due non c'è un'inchiesta, non si vede perché autorizzare l'uso delle loro telefonate. Ma che spiritosi: la **legge Boato** del 2003 stabilisce che le telefonate intercettate in cui compare la voce di un parlamentare non possono essere usate dai giudici senza il permesso del Parlamento. Dunque **la Procura di Milano non poteva indagare** i due parlamentari Ds in base a telefonate che, non ancora autorizzate, è come se non esistessero. Per indagarli, ha bisogno di quell'autorizzazione. Ora D'Alema risponde che l'autorizzazione non va data perché lui non è indagato. Il ragionamento (si fa per dire) ricorda un famoso romanzo umoristico, "**Comma 22**", in cui un pilota dell'aeronautica militare si finge pazzo per chiedere l'esonero dai voli di guerra; ma il medico gli spiega che solo i pazzi effettuano i voli di guerra, dunque lui, essendo pazzo, è adattissimo a quelle missioni.

Ps: Tra i difensori di D'Alema compare anche l'avvocato **Guido Rossi**, lo stesso che, portando alla Procura di Milano una denuncia della banca olandese **Abn Amro** contro Fiorani, diede l'avvio all'inchiesta sulle scalate. Ora difende un "indagabile" in quell'inchiesta. Il suo caso ricorda un po' quello dell'avvocato **Taormina**, che chiese l'arresto della signora **Franzoni** per il delitto di Cogne, poi ne divenne il difensore e chiese l'arresto dei giudici che l'avevano arrestata. O il Rossi che difende D'Alema è Taormina travestito?" *Marco Travaglio*